

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Lc 1, 26-38 Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria (nella II domenica di Avvento anno A)

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

Lecture: Genesi 3, 9-15.20 Efesini 1, 3-6.1 1-12 Luca 1, 26-38

Per cogliere con precisione teologica l'anima autentica di questa solennità mariana dobbiamo partire dal solenne inno che Paolo premette al suo scritto agli Efesini, lettera che forse l'Apostolo aveva concepito come una «circolare» per le comunità dell'Asia Minore (I lettura). Col suo vocabolario accurato Paolo descrive «il piano di Colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà». Questa grande architettura della storia e dell'umanità che Dio ha disegnato davanti agli occhi del credente si svolge lungo una trama ben articolata: l'uomo è «scelto per essere santo ed immacolato nella carità, è predestinato ad essere figlio adottivo», è stato fatto «erede» perché divenisse «la lode della gloria di Dio». Questo progetto che Dio vuole realizzare nella storia, e che Gesù nei vangeli chiama «il regno di Dio», è dipinto con colori più vivaci, con simboli più distesi e con un altro linguaggio teologico dalla prima pagina della Bibbia. Una corrente viva di riflessioni, di fede, di catechesi, chiamata convenzionalmente dagli studiosi Tradizione Jahvista, cristallizzatasi in forme anche scritte durante l'epoca splendida di Salomone (X sec. a.C.), tenta di «narrare» quasi visivamente il «piano» di Dio già contemplato dall'inno paolino. È il capitolo 2 della Genesi. Un progetto di armonie alla cui attuazione Dio vorrebbe coinvolgere Adamo, cioè l'uomo di tutti i tempi e di tutte le terre, l'uomo che è in noi, in nostro padre e nei nostri figli: armonia tra l'uomo e il mondo (gli animali dominati da Adamo sono il simbolo della scienza, della tecnica e della civiltà che l'uomo sviluppa e controlla), armonia tra l'uomo e il suo simile incarnato dal rapporto d'amore del matrimonio, visto come il prototipo di ogni relazione umana, armonia tra l'uomo e Dio che «allo spirare della brezza serale» entra nel «giardino» della Terra a dialogare, come un sovrano orientale, con la sua creatura più alta e più cara. Ma a questo quadro di luce si oppone, quasi in un dittico, il capitolo 3 della Genesi che è parzialmente assunto nella prima lettura odierna. L'uomo vuole prescindere dalla mappa che Dio gli ha tracciato, vuole realizzare un progetto alternativo: è quello che si definirà con un termine semplice eppure drammatico, il peccato originale, radicale, intessuto nella realtà di ogni uomo. Il quadro diventa fosco, le armonie precedenti si infrangono; l'uomo, abbandonato al destino che si è scelto, si aliena in un lavoro senza fascino e solo causa di sfruttamento, considera la donna un oggetto del suo piacere, è allontanato dal «giardino» del dialogo con il suo Dio che ora sente lontano ed ostile. È su questo sfondo che si colloca la celebrazione di Maria Immacolata. Le parole dell'Annunciazione (vangelo) sono decisive: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». All'Eva, «madre dei viventi», che con l'Adamo di ogni tempo aveva scelto un altro «piano», si sostituisce ora una nuova donna che decide di donarsi totalmente al «beneplacito» di Dio (II lettura). L'autodefinizione di Maria, serva, non è tanto nel linguaggio biblico un'espressione di umiltà, è piuttosto la gioiosa e solenne decisione di aderire radicalmente, senza riserve e reticenze, al proprio Signore. Nel cuore di Maria passano e si incrociano le due grandi linee della storia della salvezza: quella verticale della grazia, della «elezione» e «predestinazione», come diceva Paolo, e quella orizzontale dell'adesione e della donazione per cui il «Dio con te» dell'annunciazione è presente nell'arco integrale dell'esistenza di Maria. E, come spera Gn 3,15 (I lettura), la madre del Messia diventa l'inizio di quella linea di

fedeli, «i poveri del Signore» che si opporranno al male, aderendo totalmente al progetto di Dio. Maria, generando il Cristo, pone nella terra il «seme» indistruttibile del bene, della giustizia e della speranza: esso si radicherà e trasformerà l'intera umanità. Alcune brevi riflessioni complementari. La figura di Maria Immacolata è, quindi, segno della totalità dell'amore e della donazione. La vocazione alla costruzione del regno di Dio deve anche per il fedele avere questa «purezza di cuore» (Mt 5,8), questa «semplicità» che «all'amore, alla giustizia, alla verità non riserva solo il tempo libero e gli istanti dell'entusiasmo, ma la persona integra e completa». Non esistono ore, spazi, realtà da mettere tra parentesi ed il Battesimo è quasi la nervatura che sostiene e alimenta il nostro agire per il regno. La figura di Maria Immacolata è anche segno dell'irruzione di Dio nel tessuto umano: in lei il mondo divino «nel quale non vi è cambiamento né ombra di variazione» (Gc 1,17) fa ingresso nel mondo fragile, contraddittorio, limitato e discontinuo dell'uomo. Dio esce dal suo isolamento e cerca di instaurare un regime di amicizia e di familiarità con l'uomo, attuando con lui un comune programma. Dio e l'uomo condividono una stessa esistenza: si rivoluziona la teologia dell'assolutezza immobile di Dio e nasce la teologia della comunione, del contatto, del dialogo. Attraverso la santificazione della prima e fondamentale esperienza umana, Maria si presenta come la possibilità che uomo e cosmo hanno di essere investiti ed esaltati nella Presenza divina. M. Thurian della comunità di Taizè scriveva: «Dio ha colmato Maria a priori della pienezza della grazia, la cui sorgente è nell'amore di Cristo per gli uomini, mentre ogni cristiano può essere colmato di questa pienezza di grazia a posteriori nella sua comunione vivente col Cristo crocifisso e risuscitato

Prima Lettura Gen 3,9-15.20)

Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo Responsoriale (Dal Salmo 97) Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura (Ef 1,3-6.11-12) Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Vangelo (Lc 1,26-38)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà

chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

“AVVENGA A ME SECONDO LA TUA PAROLA” Lc 1,26-38

Traduzione letterale di Silvano Fausti

²⁶ Ora al sesto mese
fu inviato l'angelo Gabriele
da parte di Dio
in una città della Galilea
di nome Nazaret
²⁷ davanti a una vergine
promessa sposa a un uomo
di nome Giuseppe
della casa di Davide,
e il nome della vergine: Maria.
²⁸ Ed entrato davanti a lei, disse:
Gioisci,
graziata,
il Signore con te!
²⁹ Ora ella a questa parola
fu tutta turbata
e discorreva
dove mai fosse
un saluto simile.
³⁰ E disse l'angelo a lei:
Non temere, Maria,
trovasti infatti grazia
presso Dio.
Ed ecco:
³¹ concepirai in ventre
e genererai un figlio
e chiamerai il suo nome
Gesù.
³² Questi sarà grande

e Figlio dell'Altissimo sarà chiamato,
e il Signore Dio darà a lui
³³ il trono di David suo padre,
e regnerà sulla casa di Jacob per i secoli,
e dei suo regno non ci sarà fine.
³⁴ Ora Maria disse all'angelo:
Come sarà questo
poiché uomo non conosco?
³⁵ E rispondendo l'angelo le disse:
Lo Spirito santo calerà su di te,
e potenza dell'Altissimo adombrerà te,
e perciò colui che nascerà
sarà chiamato santo,
Figlio di Dio.
³⁶ Ed ecco:
Elisabetta tua parente
anch'essa concepì un figlio
nella sua vecchiaia,
e questo è il sesto mese
per lei che è chiamata sterile;
³⁷ perché non sarà impossibile
presso Dio
nessuna parola.
³⁸ Ora disse Maria:
Ecco
la serva dei Signore:
avvenga a me
secondo la tua parola!
E s'allontanò da lei l'angelo.

Messaggio nel contesto

Al mattino, a mezzogiorno e a sera, per tre volte al giorno, suonano le campane. È l'Ave Maria. Il saluto dell'angelo scandisce l'inizio, il centro e la fine del giorno. L'Angelus e l'Ave Maria fanno dell'annunciazione il racconto della Scrittura più noto e ripetuto. La vita cristiana porta nel suo cuore e ha come principio e come fine l'incarnazione del Verbo. Tutta centrata su questo mistero, è una continua attualizzazione "oggi" del "sì" che ha attratto Dio nel mondo.

Maria è figura di ogni credente e della chiesa intera. Ciò che è avvenuto a lei deve accadere a ciascuno e a tutti. Il "sì" dell'uomo che accoglie e genera il Verbo, da cui tutto ha principio, è il fine stesso della creazione. La scena precedente si svolgeva nel tempio; ora nella "casa", perché Dio ha finalmente trovato la "casa" di cui il tempio è figura.

Il mistero può essere colto sotto vari aspetti, secondo che si consideri Maria come tipo del credente, apice del mondo, resto d'Israele, realizzazione della promessa, ecc. Il modo più adeguato è quello di collocarsi, con un colpo d'ala, dalla parte stessa di Dio. È l'incontro che lui ha cercato da tutta l'eternità, il momento in vista del quale iniziò il tempo, coronamento del suo sogno d'amore, premio del suo lavoro, ricompensa alla sua fatica. Finalmente dalle profondità della sua creazione che si è allontanata da lui, s'innalza un "sì" capace di attirarlo. E lui viene, si unisce e si compromette per sempre.

Quale fu la gioia di Dio nel poter dire a Maria: "Gioisci". Lo sposo finalmente, dopo tanti drammi, trova la sposa del suo cuore. Prima era triste, ma ora finalmente ha termine la sua sofferenza: è abbracciato da chi ama. La sua offerta trova mani che l'accolgono e le grandi braccia del mondo comprendono, concepiscono e stringono ciò senza cui l'uomo non è uomo. L'Amore è amato: ha trovato una casa dove abitare e la casa dell'uomo non è più deserta. L'incarnazione ha un carattere "passionale": rivela la passione di Dio. È l'inizio delle nozze tra lui e l'umanità, il principio di un amore che sarà più forte della morte (Ct 8,6).

Il racconto inizia con l'angelo "mandato" (= apostolo) e termina con l'angelo che parte. L'angelo è la presenza di Dio nella sua parola annunciata. La nostra fede nella sua parola accoglie lui stesso e ci unisce a lui: è il natale di Dio sulla terra e dell'uomo nei cieli. La Parola si fa carne in noi, senza lasciarci più e l'angelo può andare ad annunciarla ad altri, fino a quando il mistero compiutosi in Maria sarà compiuto tra tutti gli uomini. La salvezza di ogni uomo è diventare come Maria: dire sì alla proposta d'amore di Dio, dare carne nel suo corpo al suo Verbo eterno, generare nel mondo il Figlio.

Letture del testo

v. 26: "*Ora al sesto mese*". Il compimento è in gestazione già nel tempo della promessa. Anche se questa precede, i due sono in continuità e in parte contemporanei. Attesa e dono convivono sempre, fino al pieno riconoscimento. Inoltre il numero 6 richiama il giorno della creazione dell'uomo. L'annuncio al sesto mese indica che Dio entra nel giorno dell'uomo, facendosi suo contemporaneo e aprendogli il suo oggi eterno. "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4). Nell'incarnazione il tempo raggiunge la sua pienezza, ricolmo dell'eterno che ora contiene.

"l'angelo Gabriele". La forza della parola di Dio che ha portato a perfezione il ricordo della sua promessa in Zaccaria ed Elisabetta, porta ora a compimento la promessa stessa. Non si dirige verso la Giudea, luogo degli eredi della promessa, bensì verso la "Galilea", regione infedele: la "Galilea delle genti" (Mt 4,15). La promessa segue l'erede fin nella terra della sua infedeltà.

In Galilea raggiunge un paese insignificante, Nazaret. Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono (Gv 1,46)? Dio tiene conto di ogni lontananza e predilige ciò che è religiosamente squalificato e umanamente insignificante. Il privilegio dei lontani e dei piccoli fa parte dell'essenza misteriosa di Dio, che è misericordia. Essa vale in realtà per ogni uomo, lontano da lui e piccolo davanti a lui! Solo visitando il figlio più lontano, il padre ha abbracciato tutti i suoi figli! Prima il suo amore resta insoddisfatto.

v. 27: *“davanti a una vergine”*. Prima Dio si era rivolto a una coppia di anziani dando successo ai loro vani tentativi di avere un figlio. L’annuncio a Zaccaria serve appunto a far comprendere che lui, e solo lui, dà un futuro e salva. Ora invece si rivolge a una “vergine”, a una che ha rinunciato ad ogni sterile tentativo. E si dona a lei come suo figlio, per far comprendere che il futuro e la salvezza dell’uomo viene solo da lui ed è lui stesso. Il compimento supera ogni attesa!

La verginità di Maria pone infatti la domanda circa la paternità.

Paternità significa origine e natura, significa identità: chi è veramente il figlio donato a Maria? Paternità e parola vanno insieme: il padre dà il nome e dice la parola che fa crescere il figlio come persona libera. La questione della paternità di Gesù si apre con l’accoglienza della parola (v. 38), è dichiarata dalla sua obbedienza al Padre (2,49) e trova risposta alla fine del suo cammino di giusto che sulla croce si consegna al Padre (23,46).

La verginità di Maria indica innanzitutto che ciò che nasce da lei è puro dono. Il futuro, in lei offerto a tutto il mondo, è grazia e dono di Dio, è anzi Dio stesso come grazia e dono. La verginità indica inoltre la condizione alla quale Dio può donarsi. La capacità dell’uomo di concepire l’umanamente inconcepibile non è quella delle coppie sterili dell’AT, dove è dato successo ad un’azione umana senza successo. Tale capacità è la verginità, la rinuncia ad agire. In Maria infatti non c’è alcuna azione umana. Dio solo agisce. Dall’altra parte trova solo obbedienza e accoglienza, senza alcuna azione di disturbo. La verginità indica quindi l’attitudine più alta dell’uomo: la passività e la povertà totale di chi rinuncia all’agire proprio per lasciare il posto a quello di Dio. È la fede. Questo vuoto assoluto è l’unica capacità in grado di contenere l’Assoluto. Solo il nulla può concepire totalmente colui che è tutto. Per questo è nulla.

Maria realizza il mistero della fede: accettare Dio com’è. È figura di ogni uomo e di tutta la chiesa che, nella fede, concepisce l’inconcepibile: Dio stesso. Maria, vergine madre, è “termine fisso d’eterno consiglio”, proprio per la sua verginità che la rende capace di generare Dio. Questo è per ciascuno di noi e per tutta la storia umana, il punto d’arrivo: è la fede pura che attira in noi il Salvatore. Frutto di una storia di “impotenza” sperimentata, fino alla rinuncia ad essere capaci, la fede rompe i limiti di ogni incapacità umana per renderci capaci di Dio.

“promessa sposa a un uomo di nome Giuseppe della casa di Davide”. La genealogia, così preziosa in Israele, tramanda di padre in figlio la promessa di Dio. Attraverso le generazioni i padri vivono nell’attesa dei figli e i figli dell’attesa dei padri. Alla casa di Davide, che aveva costruito una casa al Signore - che è poi Maria - il Signore aveva promesso una casa definitiva in cui abitare. Ma non è l’uomo che costruisce la dimora a Dio, bensì Dio che si fa casa a colui che gli dona casa (cf. 2Sam 7). C’è corrispondenza tra figlio e casa, tra casa e casato. Il nome dello sposo è “Giuseppe”, che significa “possa Dio aggiungere”. Attraverso Maria Dio aggiungerà a lui se stesso come figlio. “Maria” infatti, il nome della sposa, significa “altezza, sommità, eccellenza”. Per la sua bassezza e la sua umiltà abissale essa sarà madre del Figlio dell’Altissimo, in cui ogni uomo troverà casa.

v. 28: *“Gioisci, ecc.”*. È l’unico saluto di Dio che inizia così. In genere troviamo “non temere”. Il timore è il preannuncio della sua visita, la gioia il profumo che lascia. Il saluto dell’angelo è analogo alla promessa di Sof 3,14-17. Gioisci perché è giunto il momento promesso, rallegrati come Dio stesso si rallegra, partecipa alla sua gioia. È il grido di gioia dello sposo, come quello di Adamo alla vista di Eva. Finalmente si compie il desiderio del suo cuore: congiungersi con chi, da sempre desiderato e fuggitivo, finalmente lo desidera e gli si fa incontro. La gioia di Dio è piena, perché può finalmente gioire delle sue creature (Sal 104,31). E Maria può dire non solo: “La mia gioia è nel Signore” (Sal 104,34), ma addirittura: “Il Signore è la mia gioia”. Il suo vuoto è stato colmato, l’assenza si è fatta presenza.

“il Signore con te”, le dice l’angelo (cf. Gdc 6,12). L’uomo da sempre ha desiderato essere con Dio. Ogni religione nasce da questo desiderio. Ma Dio abita in luogo inaccessibile. Non può quindi restare che come “desiderio” impossibile dell’uomo la sua “stella”, che necessariamente gli manca. Ora invece l’infinitamente lontano si è fatto vicino, l’eterno entra nel tempo, l’altissimo si è curvato, l’immenso si è concentrato e fatto piccolo per essere abbracciato e concepito. Siccome l’uomo non

può essere con Dio, Dio ha deciso di essere con l'uomo. Perché la gioia di Dio, che è amore, è di essere con l'amata.

Per questo Maria è chiamata "colmata-di-grazia", o, meglio, "graziata". Il termine non ha connotazione morale, ma ontologica, ed è l'opposto di "disgraziata". È colei che non è più disgraziata, perché Dio le ha fatto grazia di salvarla dal vuoto, facendole grazia di se stesso. "Graziata" è come il suo nome. Il mio nome vero infatti è l'amore che Dio ha per me.

v. 29: *"tutta turbata, ecc."*. A questa parola resta "turbata" e si domanda che cosa significa questo saluto. Anche il lettore partecipa al turbamento. È invitato a chiedersi che cosa significa: "Gioisci! Il Signore è con te!". In che modo il Signore è con me, mi ha graziata e mi ha fatto grazia di sé, così che possa gioire? Sarà ciò che spiega l'angelo Gabriele, parola potente di Dio, nei versetti seguenti.

v. 30: *"Non temere, ecc."*. Con queste parole l'angelo prepara la rivelazione del grande mistero. Ciò che Mosè, pur desiderandolo, neanche poté vedere, se non di spalle (Es 33,18ss) - Dio è Dio e lui solo è Dio! - qui viene donato all'uomo come suo figlio, suo se stesso e futuro pieno. Il desiderio inaudito di Mosè è qui esaudito ben oltre ogni possibile desiderio stesso, in modo impossibile. Maria ha trovato presso Dio una grazia ben più grande di quella che Mosè aveva osato chiedere; ha trovato tanta grazia da essere pregna di tutta la grazia.

v. 31: *"concepirai, ecc."*. Quel Dio che non poteva essere raggiunto o visto, nemmeno pensato o immaginato, tu lo concepirai e lo abbraccerai; lo genererai e lo chiamerai per nome. Questa è la grazia concessa da Dio alla verginità di Maria: concepire l'inconcepibile, generare colui dal quale tutto è stato fatto, dare nome al Nome, l'innominabile.

"Gesù" è il Nome: la grazia e la salvezza di Dio, Dio che è per noi grazia e salvezza!

v. 32: *"Questi sarà grande"*. Non solo agli occhi di Dio, come il Battista (1,15), ma anche agli occhi degli uomini. Sarà infatti il "Figlio dell'Altissimo", l'altezza stessa di Dio chinato sull'uomo.

v. 33 *"regnerà, ecc."*. In lui fiorisce l'albero morto del passato, si riempie il tempo vuoto dell'attesa, arriva il futuro promesso a Davide.

v. 34: *"Come sarà questo?"*. Maria, a differenza dell'incredulo Zaccaria, non si chiede come sia possibile, ma come avverrà. Sa che Dio opera l'impossibile nella storia umana, vuole solo capire il "come", per regolarsi e disporsi alla sua azione.

"uomo non conosco". Se lo conoscesse, ciò che nascerebbe da lei non sarebbe da Dio, ma dall'uomo. L'osservazione di Maria sulla sua verginità serve a introdurre il discorso successivo, che spiega come avviene l'azione impossibile di Dio.

v. 35: *"Lo Spirito santo calerà su di te"*. Dio opera l'impossibile donando all'uomo il suo Spirito. Il nuovo principio di vita e di azione in Maria non è più quello dell'uomo vecchio - Maria infatti ha rinunciato ad agire! - ma quello di Dio. Lo Spirito che aleggiava sul caos primordiale, che copriva il monte e l'arca dove fu data e custodita la Parola, ora entra in azione in modo nuovo e definitivo. Con la creazione Dio fece il mondo distinto da sé e si creò il luogo dove farsi una casa; con il dono della legge si fece un popolo per sé e si edificò la casa stessa dove abitare; ora porta a compimento il suo disegno: entra in questa casa per dimorarvi stabilmente. Così l'uomo, creato a immagine e somiglianza sua, finalmente ritrova se stesso, e, nella stanza dove fu generato, là dove lo concepì sua madre (Ct 8,2.5), si ricongiunge con il volto sospirato (Ct 1,2). Infatti colui che nascerà nel grembo della vergine sarà "santo" e "Figlio di Dio", Dio stesso. Quello Spirito che covava la notte della creazione, che fu ombra sul Sinai e nuvola sulla tenda e poi nel tempio, avvolgerà pure Maria, vera arca dell'alleanza, nuovo tempio che contiene la luce di Dio.

"potenza dell'Altissimo adombrerà te". Dio si fa nube per potersi mostrare ai nostri occhi: la sua presenza è oscura per la nostra mente. Solo la fede sa che in questa tenebra è la luce, tenebrosa perché

troppo luminosa, di Dio che viene ad abitare in noi. Egli deve velarsi per svelarsi: nessuno può vedere la luce se un oggetto non gli fa da ostacolo! Egli si oscura per adattarsi ai nostri occhi, che nella fede si aprono per vederne il riverbero.

v. 36: *“Elisabetta tua parente, ecc.”*. A Maria, come a ogni credente, viene dato un segno per capire l'azione di Dio: guardare la storia di Israele, compendiata nella vicenda di Elisabetta. Solo lì, dalla sua promessa e non da una premessa umana, si coglie l'azione di Dio.

v. 37: *“non sarà impossibile presso Dio nessuna parola”* (Gn 18,14; Ger 32,27). Dio, come si vede dalla storia sacra, lascia fare a noi il possibile e fa dell'impossibile il suo lavoro quotidiano a favore dell'uomo.

v. 38: *“Ecco la serva del Signore”*. Nel “ricordo” di questa esperienza storica dell'azione di Dio nei patriarchi e nei profeti Maria è preparata a credere alla Parola. Così può dire: “Ecco la serva”. Maria si chiama serva perché totalmente disposta a obbedire, a lasciar spazio alla parola, a lasciarla vivere e crescere in sé fino a riempirle tutta la vita. In questo “ecco” di Maria, la serva di Dio, sta l’“ecco” di Dio, vero servo dell'uomo. Finalmente la sua disponibilità trova risposta, il suo cuore trova un “sì” pieno. Il “sì” della serva accoglie l'eterno “sì” di Dio all'uomo.

All'amore di Dio che lo cercava, nella disobbedienza e nella fuga Adamo aveva risposto: “Mi sono nascosto!” (Gn 3,10). Ora, in Maria, l'umanità stessa risponde: “Eccomi” a colui che da sempre ha detto “eccomi, eccomi”, a chi non lo cercava (cf. Is 65,1). Dio esulta di gioia incontenibile. Amore da sempre respinto, ora si sente accolto. Amore da sempre non amato, ora si sente amato. Da millenni, anzi dall'eternità, aveva atteso questo momento in cui la sua creatura gli facesse grazia di dire: “Eccomi”, in modo da poterla riempire di se stesso.

Dio è “avvento”: necessariamente viene all'uomo, perché è amore amante. L'uomo è “attesa”: necessariamente tende a lui, perché è bisogno di essere amato. Per questo, quando l'uomo lo attende e dice: “Eccomi”, Dio non può non venire. Così si unisce a lui in un'unica carne: è l'oggi della salvezza.

IL COMMENTO DI ENZO BIANCHI

SPUNTI PASTORALI

1. «Beata colei che ha obbedito!». E questa la beatitudine di Maria secondo i Padri della Chiesa. Sulla sua scia la «donna», che aveva annunziato all'uomo (Adamo) la morte, è chiamata da Gesù risorto ad annunziare la vita. Con l'obbedienza di Maria al progetto di Dio acquista una nuova luce la nostra obbedienza a Dio. Maria, infatti, è creatura come noi eppure ella è segno di piena adesione al disegno armonico di Dio. Ogni volta che nella giustizia e nel bene aderiamo a Dio noi diventiamo più simili all'Immacolata, a colei che ha accolto la volontà del Padre in ogni istante del suo esistere. Si ha, quindi, un concetto di obbedienza come adesione totale, libera e gioiosa; si ha una visione della fede che è risposta, parola, abbraccio e non «precetto», obbligo, timore.

2. Per obbedire è necessario conoscere ed ascoltare, nell'attenzione e nell'amore come Maria che «ascoltava tutte queste cose meditandole nel cuore». Paolo ci traccia la grande struttura della storia della salvezza. Tanti che si dichiarano cristiani non si preoccupano né di conoscerla né di parlarla come programma davanti a sé né di farla conoscere. «Come potranno invocare Dio senza aver prima creduto in lui? Come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?» (Rm 10,14).

3. Oggi è il giorno per ritrovare le radici di un culto mariologico fondato teologicamente. Con Maria che genera il Figlio di Dio avviene la grande svolta della storia, Una bellissima pagina di san Bernardo descrive l'attesa dell'umanità per questa fase decisiva della storia della salvezza: essa può trasformarsi anche in una preghiera mariana: «Hai sentito, o Vergine, l'invito alla gioia e all'esultanza; vogliamo ascoltare anche noi dalla tua bocca la risposta della tua gioia che noi

desideriamo. L'angelo aspetta la tua risposta. Siamo aspettando anche noi, Maria. Nelle tue mani sta il prezzo del nostro riscatto. Rispondi presto, o Vergine... Apri il tuo cuore alla fede, le tue labbra alla parola, il tuo seno al Creatore. Ecco, colui che è il desiderio di tutte le genti, sta fuori e bussa alla tua porta. Alzati, corri, apri. Alzati con la tua fede, corri col tuo affetto, apri col tuo consenso».

Preghiera finale

L'Incarnazione, mistero d'amore e mistero d'umiltà...
Dio ci ama al punto da donarsi a noi...
Dio si abbassa al punto da farsi uomo;
e per insistere su questa umiltà
si fa l'uomo «più abietto del popolo» per tutta la sua vita...
«Dio ci ha amati al punto da dare per noi il suo unico Figlio»...
«Gesù mite e umile di Cuore»... «Amiamo Dio che ci ha amati per primo»...
Amiamo gli uomini che Dio ama tanto, conformando il nostro cuore al Suo...
Siamo umili, fuggiamo ogni elevazione,
poiché «ogni elevazione è un abominio davanti a Dio»;
non possiamo imitare Dio nel suo abbassamento infinito,
poiché si è fatto Lui stesso, Creatore, simile alle sue creature,
imitiamoLo almeno in quello che il suo abbassamento ha di finito,
facendoci come Lui «l'abiezione del popolo»,
l'ultimo degli uomini, restando con Lui il più povero operaio di Nazareth,
come mi ha fatto la grazia incomparabile, infinita, di essere...
Seppelliamoci con Lui in questo beato nulla,
in questo annientamento in cui Egli è stato tutta la Sua vita,
sia a Betlemme, sia a Nazareth, sia predicatore senza una pietra dove posare il Suo capo,
sia al calvario...
Scendiamo, scendiamo, annientiamoci,
facciamoci niente davanti a noi stessi e davanti agli uomini,
siamo, restiamo come Gesù è stato dalla Sua nascita alla Sua morte,
«l'abiezione del popolo». Amen

Charles de Foucauld
Commenti al vangelo di Luca meditazione num. 260 lc 1,26-38